

Italia Oggi

In controluce

Non può esserci nostalgia per il Ventesimo secolo anche se il Ventunesimo ci offre buoni elementi per esserne tentati

di Diego Gabutti Alberto Indelicato, Utopisti, idealisti e politici del XX secolo, Apice Libri 2016,

Diventato «mondo di ieri», un paese inimmaginabile e immaginario insieme, il XX secolo non può più essere semplicemente spiegato, come una storia con una morale a piè di lista. Dev'essere mostrato, come un film muto o le vignette «senza parole» della Settimana enigmistica.

È quel che fa nel suo ultimo libro Alberto Indelicato, ambasciatore nell'Est europeo quando il «mondo di ieri» era il mondo di oggi, cioè prima della caduta del Muro di Berlino, prima dell'11 settembre, prima dell'Isis e prima che Donald Trump si chiamasse fuori dalla Nato; un'altra età del mondo. Utopisti, idealisti e politici del XX secolo è una galleria di ritratti che illustrano il Ventesimo secolo attraverso le biografie degli uomini, grandi e piccoli, che fecero l'impresa del secolo breve.

Niente teoria, zero astrattezze, nessun discorso nebbioso, e meno che mai il dare e l'avere delle ragioni e dei torti, ma il racconto puro e semplice delle vite e delle opere dei protagonisti, dei re di coppe come dei comprimari; intorno i tuoni e i lampi delle guerre e degli olocausti, dei colpi di stato, delle ideologie

necromantiche, delle grandi carestie, dei lavori forzati, delle rivoluzioni e controrivoluzioni.

Indelicato racconta la storia degli utopisti, che cercarono immaginifiche isole che non ci sono nelle svolte ad angolo acuto del secolo breve; degli idealisti, che cercarono invece di frenare le asprezze della storia; e infine dei politici, che affrontarono le tempeste del secolo con realismo, spregiudicatezza, coraggio e scrupoli (come sempre) a piacere.

Tra gli utopisti, in prima linea, c'è Rosa Luxemburg, professoressa di marxismo e di sciopero generale; c'è l'ungherese Béla Kun, un'imitazione di Lenin particolarmente feroce (cioè ancor più feroce dell'originale) che ebbe tra i funzionari di secondo piano del suo governo similsovietico, odiatissimo da operai e contadini, anche Béla Lugosi, il futuro Dracula hollywoodiano.

Si pavoneggia tra gli utopisti anche l'icona dei «sandinisti» nicaraguensi, il guerrigliero latinoamericano più popolare del secolo prima che Ernesto Che Guevara gli rubasse la scena: l'esoterista anarcocomunista Augusto César Sandino (il César l'aggiunse lui, e al contempo si diede da sé medesimo dell'Inviato di Dio, e all'uopo fondò una religione militante, parallela alle sue bande guerrigliere).

Tra gli idealisti ci sono le sorelle Midford, alcune comunistissime, altre fascistissime; c'è Piero Gobetti, dapprima amico di Mussolini, poi antifascista e «liberale» con simpatie bolsceviche. C'è il commerciante italiano Giorgio Perlasca, che si finse console generale spagnolo per ingannare le SS e salvare dalle camere a gas migliaia di ebrei ungheresi, senza che l'Ungheria comunista (e fortemente antisemita) del dopoguerra gliene fosse grata.

Ci sono infine i politici, alcuni celebrati in vita, come Winston Churchill (non che si fosse meritato davvero tutti quegli urrà e quelle fanfare). Altri, come il senatore Joseph McCarthy, che magari un po' esagerò, nell'America del dopoguerra, con la caccia ai comunisti, furono celebrati da morti (nel caso di McCarthy saltò fuori dai documenti sovietici, una volta ammainata dal Cremlino la bandiera rossa, che «non aveva poi tutti i torti»). E via così, una diapositiva dopo l'altra, click clack, fino a mettere a fuoco un secolo che ha tentato, da parte sua, di mettere a ferro e fuoco il mondo intero.

Avere nostalgia del Ventesimo secolo è naturalmente impossibile, benché l'età delle jihad, del politically correct e dei populismi (in cui siamo immersi ben sopra il collo, come dannati danteschi nelle vasche di guano) quasi ci riesca.